



L'*antidoto*, come si legge in qualsiasi vocabolario che si abbia sotto mano (difficile avere un vocabolario «sotto i piedi» o prenderlo «sotto gamba»), è, in senso figurato, sinonimo di ristoro, di conforto.

Quelli del Barbolini (detto il Barbo) lo sono a tutto campo antidoti, perché danno conforto, e non poco, in quanto ci mettono in guardia da un sacco di cose, in primo luogo dall'intelligenza artificiale (AI) il cui antidoto, dice bene il Barbo, è la «stupidità naturale», che se uno ci si mette di buzzo buono e vuole essere stupido deve esserlo sul serio (questo non lo dico io, bensì Erik Satie).

Ma attenzione. Esistono diverse coloriture di stupidità nella vita, nelle lettere e in noi stessi, ammonisce Giorgio Manganelli (detto il Manga, come il Barbolini è detto il Barbo): esiste una stupidità «indifesa, brutta e brutale, opaca, rancorosa, litigiosa; ma rara, rarissima è la stupidità aggraziata, la stupidità assistita dalla finezza, direi la stupidità che mima, pur sapendosi indegna, le ambagi dell'intelligenza».

In un'accezione nobile, la stupidità è in primo luogo la capacità di essere presi da stupore (*stupido* e *stupire* hanno la stessa etimologia), da meraviglia, di restare sbalorditi, attoniti di fronte agli accadimenti, ai tumulti e alle passioni della vita. «Ben s'avvide il poeta ch'io stava / stupido tutto» dice Dante in un verso del Purgatorio.

In secondo luogo, la stupidità presenta una gamma imprevedibile di potenzialità creative dissacranti, capaci di far uscire la saggezza dalla sua tana (Oscar Wilde). Esiste infatti una stupidità assennata, non malvagia («gli stupidi non avrebbero mai inventato le bombe atomiche né la dinamite», precludendosi il premio Nobel), una stupidità che è in grado di trasformarsi in un'arma critica rivolta contro la falsa saggezza dei potenti, contro l'arroganza del potere dominante, una stupidità che si fa veicolo di un pensiero critico, irriverente, di una forza di liberazione mentale,

¹ Introduzione a Roberto Barbolini, *Antidoti*, FUOCOfuochino, Viadana 2024.

impersonata da figure di anteroi quali Don Chisciotte, Bouvard e Pécuchet, il buon soldato Švejk, il principe Myškin, ecc., o da movimenti d'avanguardia come Dadà.

Gli *antidoti* del Barbo, singolarmente presi, uno per uno, o tutti insieme, come un unico *corpus*, ci ricordano che la «stupidità naturale» è una vigorosa e nutritiva risorsa umana, il migliore antidoto all'AI, dice il Barbo, dandoci un grande ristoro di cui fare tesoro (la rima è voluta).